

IL CONVEGNO AL CIVILE

Aggressioni negli ospedali «Rabbia rivolta alla politica»

Per il direttore della Pastorale Salute sono fenomeni dettati dalla frustrazione
Il monito di Angelelli: «La sanità pubblica ha bisogno di idee coraggiose»

«Non so se riusciremo a curare tutti ma non voglio rassegnarmi, tuteliamo i diritti»

Maria Ducoli

Schiaffi, pugni, spintoni, e poi insulti che rimbombano contro i muri delle sale d'attesa dei Pronto soccorso e delle medicine di gruppo. Cosa ci stanno dicendo, le continue aggressioni a cui è esposto il personale medico e sanitario? Don Massimo Angelelli, direttore della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) non ha dubbi: sono l'espressione, il sintomo, di una rabbia sociale, in costante crescita.

Il sacerdote si rivolge direttamente ai medici, radunati nella sala San Domenico dell'Ospedale Civile in occasione del convegno "Assistenza sanitaria: la prospettiva delle nuove necessità e le relative soluzioni", organizzato dall'Ordine dei medici di Venezia in collaborazione con le Usl 3 e 4: «Non siete voi i destinatari di botte e pugni, state prendendo gli schiaffi destinati alla politica». Sul perché ciò accada, Angelelli non ha dubbi: «È la rabbia sociale che cresce e si diffonde nel popolo quando non vede tutelati i propri diritti: se la prende con chi rappresenta l'istanza pubblica, pur non incarnandola».

Risultato, questo, delle varie distorsioni che si sono susseguite nel corso del tempo e che hanno portato, progressivamente, a una crisi del Sistema sanitario nazionale. «Non parliamo solo di diritto alla salute, ma di diritto alla sua tutela» precisa il sacerdote, sottolineando come la po-

vertà sanitaria stia dilagando, dal momento in cui non tutti hanno le possibilità per rivolgersi ai centri privati, quando il pubblico non riesce a garantire le prestazioni nel tempo previsto. D'altronde, il personale continua a fuggire, il bisogno di cure aumenta di pari passo con l'invecchiamento della popolazione e la spesa sanitaria è comunque insufficiente rispetto agli altri Paesi europei. «Voi continuereste a mettere l'acqua in un secchio che è bucatato e continua a perderla?» chiede, aggiungendo che il Pnrr è «la migliore o peggiore conferma che il problema della sanità pubblica non riguarda solo i soldi». Perché, appunto, di finanziamenti ne sono arrivati non pochi, grazie al Recovery Plan che si proponeva come occasione per ricostruire un sistema sanitario dilaniato dalla pandemia.

«Non è solo questione di soldi, ci vogliono idee e professionalità. Non riusciremo a spenderli tutti, perché non riusciamo a vedere le cose in maniera diversa». Per Angelelli, chi delinea le regole del gioco, ovvero la politica, dovrebbe orientare il risultato. «Quello che stiamo vivendo ora è il risultato di molte scelte normative distorte. Siamo sulla soglia della storia, dobbiamo ridare dignità al modello costituente. La sanità pubblica, oggi più che mai, ha bisogno di un pensiero coraggioso e nuovo, che metta in discussione tutto e tutti, ma che tuteli il diritto all'accesso alle cure mediche. Non so se riusciremo a curare tutti, ma non voglio rassegnarmi» conclude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro organizzato dall'Ordine dei Medici in sala San Domenico